

Il deficit è cresciuto ben oltre le previsioni  
Tutti d'accordo sul fatto che si doveva intervenire

# FORUM

Scontro sulla separazione previdenza-assistenza  
Non possono crescere le tasse per chi già le paga

← novembre '95 non avranno alcuna riduzione degli incrementi che a loro spettavano con la precedente normativa. Questo è il primo punto. Secondo...  
**COFFERATI.** Scusa. Questa osservazione avrebbe un fondamento se qualcuno avesse affermato il contrario.  
**ABETE.** Benissimo. Allora diciamo che io aiuto a fare uscire tutte le verità.  
**COFFERATI.** Ma dal novembre '95 che cosa succede?  
**ABETE.** Beh, questo è un mestiere che dovrebbe fare il ministro del Lavoro e che io impropriamente... Secondo: è vero che lo scatto che normalmente partiva, con le vecchie leggi, a novembre '95, viene postposto a gennaio '96...  
**COFFERATI.** E i pensionati si sono inquietati per questo. Perché a partire dal novembre non solo non viene rimborsata loro l'inflazione reale, ma si sposta a gennaio '96 il rimborso sulla sola inflazione programmata. Con una decurtazione consistente.  
**MASTELLA.** Consistente non è detto.  
**COFFERATI.** Insisto nel dire che se l'inflazione come ormai tutti convengono resterà intorno al 4% e verrà pagato tre mesi dopo un adeguamento al 2,5%, ci sarà il 40% di riproporzionamento in meno per le pensioni italiane.  
**MASTELLA.** Va anche detto che nell'eventualità c'è l'impegno a concordare con le parti sociali un conguaglio.  
**COFFERATI.** Non è vero. Nel testo che avete presentato al Parlamento non c'è alcun impegno.  
**MASTELLA.** Lo ribadisco qua.



Da sinistra a destra Sergio Cofferati, Vincenzo Visco, Luigi Abete e Clemente Mastella durante un momento del Forum

# Sulle pensioni si è rotta la tregua

## Lo sciopero? Costringe comunque tutti a riflettere

**COFFERATI.** Ma non bariamo, per cortesia. Il testo è quello che è, è esplicito, non contiene vincoli e impegni. Fa solo riferimento alla possibilità che ci sia una discussione su questo punto. E vorrei vedere! I pensionati l'hanno capito bene. Non è vero che i pensionati non sono stati colpiti.  
**Il ministro Mastella ci può dire qualcosa di questo voto alla Camera?**  
**MASTELLA.** Ho incontrato proprio questa mattina i capigruppo della maggioranza e ho potuto verificare che sulla questione del blocco delle pensioni di anzianità esisteva una posizione diversa da quella del governo. Io ho detto loro che da parte mia c'era già un orientamento favorevole a qualche modifica. È fuor di dubbio che esistono delle anomalie, e mi riferisco ai lavoratori sia pubblici che privati che rischiano di ritrovarsi senza stipendio e senza pensione. Ai capigruppo ho detto che da parte del governo l'intenzione è quella di sanare quelle situazioni. Penso che da parte dei capigruppo della maggioranza sia venuto avanti l'orientamento di far partire il blocco delle anzianità a partire dal 28 settembre, e non prima. Credo che le cose stiano in questi termini. Ma naturalmente deve verificarsi. Per quanto avevo già appurato, pensavo, e l'ho detto ai capigruppo, che tutto si poteva risolvere con un emendamento che lo stesso governo avrebbe potuto presentare. Ma certo adesso questo voto può sollevare anche altri problemi. Bisogna cercare di capire che cosa vogliono esattamente i deputati della maggioranza, e parlo della maggioranza perché il voto è della Camera e dunque il voto previsti erano e sono a favore del governo. Come se ne potrà uscire, per ora non saprei dire. Devo sentire i miei colleghi di governo, il ministro del Tesoro. Io sono un coautore delle norme sulle pensioni, non l'unico autore. E non sono un obiettore di coscienza.

no. Si è governato per mesi in modo tale che oggi il deficit tendenziale è di 8.000-10.000 miliardi superiore alle previsioni, e i mercati hanno già risposto a questa tendenza con l'aumento del differenziale dei tassi di interesse a nostro sfavore. Questa è la prima e più grave conseguenza di una gestione della politica economica poco responsabile e ondivaga. Per questo aspetto del problema la nostra opposizione non può essere che radicale. Secondo punto: Berlusconi ha più volte affermato che il problema della previdenza sarebbe stato risolto con un disegno di legge del tutto separato dalle misure che avrebbero costituito la legge finanziaria. Questo impegno è stato riaffermato più volte, anche con i famosi appelli alle mamme e alle zie.

le feste dell'Unità, aumenta le imposte per il Presidente della Repubblica e i parlamentari con un impulso demagogico che forse poteva trovare mezzi migliori per esprimersi. Sulle elusioni fiscali vara un provvedimento tecnicamente sbagliato sulle fusioni societarie, e solo dopo aver avuto garanzie che i grandi gruppi non sono più interessati a valersene, dopo aver accertato in altri termini che il polpa ce n'è ormai poca da succhiare. A questo punto, dopo tre mesi di finanza algebrica e queste incoerenti misure sul fisco, non si può che arrivare alle pensioni. E naturalmente ci vuole la scure, perché solo le lacrime dei pensionati possono far felici i mercati. E sulle pensioni vorrei contestare i ragionamenti del governo innanzitutto da un punto di vista tecnico.

che sono stati fatti sulla mia persona. Quindi il conto del dare e dell'avere, tra chi va in pensione a 50 anni e chi ci va più tardi, non è detto che risulti sempre così squilibrato come sostiene il governo. Detto questo, al presidente della Confindustria vorrei porre una domanda. Quale modello di società viene fuori da questa manovra? Perché è messa alla prova anche la coerenza dell'organizzazione degli industriali. Prima vi siete detti d'accordo con la politica del ministro Tremonti che per mesi ha distribuito soldi sotto forma di sgravi ai propri elettori, ora siete d'accordo con questa finanziaria. Non vi sembra che qui siamo all'economia del suk? Una politica che discrimina tra categorie, a seconda delle convenienze, ecc?

**zo Chigi pronti a discutere, ne sono usciti con lo sciopero generale. Che cosa è successo?**  
**COFFERATI.** Provo spiegarlo. I risparmi del 1995 sono determinati nella legge finanziaria dal blocco delle pensioni di anzianità dalla riduzione delle pensioni già erogate e dai provvedimenti sul rinvio delle pensioni di annata. Questo non ha nulla da spartire con i problemi della riforma. Noi abbiamo chiesto di discutere della riforma e ci siamo trovati di fronte a delle conclusioni alle quali il governo è arrivato saltando alcune fasi della riorganizzazione del sistema previdenziale. Per noi c'era un punto dal quale partire: la separazione fra i costi dell'assistenza e quelli della previdenza. A fine di quest'anno lo Stato dovrà versare nelle casse dell'Inps

l'assistenza e che cosa alla previdenza. Il ministro del Tesoro ha tergiversato. E vuole caricare il costo delle pensioni al minimo nel capitolo previdenza. Perché? Perché se invece fanno parte del capitolo assistenza si deve aumentare la pressione fiscale... E uno dei punti su quali si è impegnato il presidente del Consiglio presso i suoi elettori viene messo in discussione immediatamente...  
**ABETE.** Io vorrei spiegare le ragioni del nostro apprezzamento. Anche Cofferati ammette che la quota trasferita dal fisco all'Inps è comunicazione superiore all'assistenza. Quindi la previdenza è già oggi in forte disequilibrio e viene finanziata dal fisco.  
**Ma di quanto? Di 2000 o di 20.000 miliardi? La cosa non è**

aziendale in modo che il lavoratore possa avere più soldi netti in tasca e se lo decide possa impegnarli in una pensione. Ma il problema importante è un altro. Per modernizzare questo paese non basta un provvedimento ce ne vogliono tanti. Ci vuole soprattutto un clima positivo. Purtroppo noi abbiamo ritardato sulle privatizzazioni e stiamo subendo un clima di confusione permanente con il rischio di vanificare tutti i provvedimenti che noi riteniamo utili. La nostra preoccupazione non è tanto sulle pensioni. Ma queste vanno integrate dalle privatizzazioni, dalla previdenza integrativa e da un clima di dibattito più misurato. E solo l'insieme di questi fattori produrrà una riduzione del costo del denaro.  
**COFFERATI.** Voi date credito ad una manovra che non è detto si consolidi. Questo credito, questo accanimento della Confindustria sulla modifica delle pensioni secondo le logiche del governo apre un contenzioso fra voi e noi. Se il sistema di regole che abbiamo convenuto con l'accordo del 23 di luglio si indebolisce...  
**ABETE.** Nessuno vuole cambiare quelle regole.  
**COFFERATI.** Allora ci vogliono comportamenti coerenti.  
**ABETE.** Ma non si può dire che vogliamo modificare il sistema solo perché non siamo d'accordo con il sindacato.  
**COFFERATI.** Mi limito a far notare che un sistema nel quale le tutele collettive si abbassano sensibilmente il comportamento delle parti sociali cambia. La gente che non ha certezze le cerca. E l'unica via certa di cui dispone è quella contrattuale.

**Due domande rapidissime ad Abete. La Confindustria è preoccupata dal clima di conflittualità non solo sociale che si è aperto nel paese?**  
**ABETE.** Sì, siamo preoccupati del clima di confusione complessivo più che del clima sociale. E lo stiamo dicendo da due mesi e mezzo.  
**Seconda domanda. Il «Sole 24 ore» ha definito il «blind trust» proposto dai saggi all'italiana. E d'accordo?**  
**ABETE.** No, non condivido il titolo.  
**A Cofferati. Una preoccupazione e una speranza per lo sciopero generale.**  
**COFFERATI.** La speranza è che allo sciopero partecipino anche i giovani. Ma questa ormai è una certezza. La preoccupazione...  
**Che ne dovete fare degli altri?**  
**COFFERATI.** Anche questa è una certezza.

A CURA DI  
**RITANNA ARMENI**  
**EDOARDO GARDUMI**  
**EMANUELA RISARI**



**CLEMENTE MASTELLA**  
 «Cittadini ingannati? Non è vero  
 Giudicateci tra cinque anni  
 Lo sciopero si poteva evitare  
 però non va demonizzato»



**VINCENZO VISCO**  
 «È un governo di imbroglioni  
 in tre mesi hanno dilapidato  
 i sacrifici degli ultimi 3 anni  
 E ora la scure sulle pensioni»

**Dal punto di vista dell'opposizione il problema è quello di capire se si è in grado o no di indicare delle soluzioni alternative al problema dell'intervento sul sistema pensionistico. Visco forse ci può dire se queste indicazioni ci sono e quali sono.**  
**VISCO.** Io vorrei prima di tutto chiarire una cosa. Questo governo ha compiuto una svolta repentina in tema di politica economica. Voglio insistere molto su questo tema. Nei primi tre mesi Berlusconi e i suoi ministri hanno messo in campo una gestione dell'economia che ha vanificato buona parte dei risultati raggiunti negli anni precedenti. Oggi la manovra di correzione ha un carattere molto più drastico di quanto non sarebbe stato necessa-

Dopo di che, è accaduto esattamente il contrario, l'intervento è stato di tutt'altra natura. In poche parole, bisogna dire che qui ci troviamo di fronte a un governo di imbroglioni, un governo del quale non ci si può fidare. Guardiamo un po' l'insieme delle misure della finanziaria. Anche ammesso che si tratti di una manovra fatta di lacrime e sangue, è evidente che le lacrime e il sangue sono riservate esclusivamente a certi settori sociali. Prendiamo il fisco. Il governo interviene pesantemente sulle cooperative in modo tecnicamente del tutto sbagliato (e se volete poi vi spiego anche perché), taglia le agevolazioni ai partiti, che poi sono in gran parte agevolazioni per le so-

nico. Ci sono un milione e mezzo di lavoratori dell'industria che hanno incominciato a lavorare a 15 anni. Il governo dice: se vanno in pensione dopo 35 anni di contribuzione, e cioè a 50 anni, finisce che prenderanno molti più soldi di coloro che ci vanno a 60 anni. Si crea quindi una sperequazione. L'aspettativa di questa gente si tradurrebbe in un'ingiustizia a danno di altri. Questo approccio non sta in piedi. Andare in fabbrica a 14 anni o studiare fino a 24 non è la stessa cosa. Rispetto ai miei compagni delle elementari che, finita la quinta, sono andati a fare l'avviamento commerciale e poi hanno incominciato a lavorare, io che ho fatto l'università ho goduto di investimenti pubblici

**Ma la domanda di Abete è molto precisa. Dove si devono andare a prendere i 4.000 miliardi? I progressisti, se fossero stati loro al governo e le misure sulle pensioni avessero dovuto prenderle loro, dove li avrebbero trovati i soldi?**  
**VISCO.** Intanto se ci fossero stati i progressisti al governo, avremmo avuto una manovra da 20.000 miliardi e non da 48.000. Noi non avremmo dovuto farci carico della «tassa Berlusconi», le elusioni fiscali non avremmo inciso come incidono ora. Per le pensioni, noi ci muoviamo su ipotesi che non sono ancora del tutto definite. Io ho le mie e ho cercato di illustrarle.  
**I sindacati sono entrati a Palaz-**

circa 70.000 miliardi, ma non è vero che questi soldi serviranno a pagare le pensioni, bensì le conseguenze della recessione economica. Se guardiamo al bilancio dell'Inps vediamo, infatti, che fino al '92 la gestione previdenziale in senso stretto era in attivo, poi è peggiorata perché il paese è entrato in una fase recessiva. I quattro miliardi dallo Stato per ripianare i conti dell'Inps sono andati all'assistenza, i prepensionamenti, la cassa integrazione. Badate bene, non sta dicendo che i conti dell'Inps sono tranquillizzanti. Il sistema va messo in equilibrio perché le nostre pensioni future non sono garantite. Ma noi vogliamo sapere che cosa di questi contributi dello Stato va al-

**Indifferente.**  
**ABETE.** Non sono d'accordo. Il problema resta. E non può essere rinviato. Aggiungo che sono più solidaria di Cofferati. Non credo che ci possa essere solo un equilibrio di categoria per categoria. Ci vuole una solidarietà fra le categorie.  
**COFFERATI.** Questo lo penso anch'io.  
**ABETE.** E allora se comunque c'è uno squilibrio l'unico modo per sanare questa differenza non può che essere quello di aumentare le tasse. Ma le tasse le pagano i lavoratori, i pensionati e le imprese. E allora gli interessi colpiti sono sempre gli stessi.  
**VISCO.** Ma guardiamo tutto il sistema pensionistico di quei paesi. In